

Izco

di: Max Licari

da “oggetto misterioso” a Capitan Coraggio, parabola di una futura leggenda

Lido Cled. Pomeriggio di sole di metà settembre. Con il viso solcato da rivoli di sudore, un tifoso rossazurro fra i tanti, né più bello o intelligente, né più brutto o stupido di altri, così risponde a un amico “cor-religionario” di “marca liotro” che gli aveva chiesto “ma tutti ‘sti cab-bini dumani comu fanu a smuntalli n’an ghionnu?”: “Non ti preoccupa-ri, Iaffiu, dumani chiamam a Izco e ci penza iddu...”!!!
L’aneddoto potrebbe sembrare quasi

Sopra: Izco all’Olipico contro la Lazio
Sotto: Izco in azione nell’ultima gara casalinga contro il Bologna



leggenda, ma fotografa appieno gli esordi della carriera in rossazurro di Marianito Izco, fra diffidenza, indifferenza e pregiudizio. **GIUNTO IN ITALIA SENZA LE STIMMATE DEL PREDESTINATO**, senza essere stato nemmeno una delle tante stelline Under 17 o 20 che regolarmente sforna la nazionale “albiceleste”, addirittura con il marchio della Primera B Nacional (Serie

B) argentina, il centrocampista di Buenos Aires entra in punta di piedi nel Catania appena promosso in A, galleggiando fra panca e campo, ma sempre mostrando umiltà, abnegazione e propensione alla corsa. Certo, i piedi non sono raffinatissimi e, proprio per questo, vive i primi anni di esperienza alle falde dell’Etna (durante i quali segna pure il primo gol, in Coppa Italia contro l’Udinese nei quarti di finale dell’edizione 2007/2008) in una sorta di limbo personale, apprezzato dagli allenatori per la grinta e l’adattabilità tattica (può giocare in mezzo o anche da esterno difensivo a 5) e, contestualmente, criticato dai tifosi, spesso anche ingenerosamente.

NEMMENO LA SUA PROMOZIONE A TITOLARE PRESSOCHÉ STABILE CON WALTER ZENGA

pare avere il potere di “spostare” definitivamente dalla sua parte i consensi dell’opinione pubblica tifosa, ma lui vive tutte queste vicende con la consueta serenità e forza di volontà, tratti psicologici e caratteriali che ne caratterizzano la statura di uomo e atleta e che lo aiutano a crescere sotto tutti i profili. A differenza di compagni forse anche meno criticati, mai una polemica, mai una parola fuori posto. Sempre un atteggiamento signorile e propositivo, dedito solo al lavoro e a onorare la maglia che



Mariano Izco partecipa al “Murati” con la maglia dell’arziatese, formazione regina di CalcioCatania.com

LA PRIMA VERA E PROPRIA SVOLTA GIUNGE NELLA STAGIONE 2009/10, quella della cavalcata “mihajloviciana”, della prodigiosa rimonta innescata dal suo gol a Torino che sancisce, dopo 50 anni, una storica vittoria sulla Juventus. Da quel momento in poi, Marianito viene visto in maniera diversa dai tifosi e comincia a guadagnarsi non solo l’affetto e il rispetto (mai mancati per un professionista di tal fatta), ma anche la stima come calciatore importante per le sorti del Catania. Stima che non perderà più, né da parte dei tecnici, né da parte dei supporters fino a oggi. Fino a divenire giustamente capitano e simbolo della compagine rossazurra, giocatore importantissimo, quasi insostituibile, come testimoniato pure dalla stagione in corso.

FINO A BATTERE, IL 2 MAGGIO 2012, il record di

presenze in A (150) di un mito come Vavassori.

FINO A RAGGIUNGERE QUOTA 200.

Izco può essere considerato come la vera e propria incarnazione della massima della celebre autrice di “Via col vento”, Margaret Munnerlyn Mitchell: “Con sufficiente coraggio si può fare tutto, anche senza una reputazione”...

UN ESEMPIO, MARIANITO. UNA FUTURA LEGGENDA.

Vai, Capitano, corri dietro quel pallone e lotta ancora per i nostri colori!!!





Dalle Ande ... al'Etna

di Vincenzo La Corte

La segunda formación del San Telmo, stagione 2001/02 nel match contro All Boys

La storia calcistica del giovane Mariano, dalle Juveniles alle Division del calcio argentino.

QUELLA MAGLIA AZZURRA E BLU CE L'AVEVA CUCITA

addosso fin dalla tenera età, il “candombe” lo pervadeva nel corpo e nell'animo, il giovane Mariano era pieno di fiducia, scommettendo tutto sul calcio. San Telmo passione, San Telmo casa, San Telmo amare i colori, il club, San Telmo correre per la “Canchita de Cochabamaba”, entrare nella “Fortaleza” nel “barrio” dell'Isla Maciel, estrema periferia sud di Buenos Aires. C'era da lavorare duro nelle “juveniles”, immensa in Marianito la voglia di arrivare presto alla prima squadra. Nell'anno 2000 la grande occasione. Dapprima vinse con la sua squadra la “Sexta División” (corrispondente al nostro campionato Allievi) grazie ad un'indimenticabile vittoria contro i “Rojo” del Cambaceres proprio a Isla Maciel, realizzando complessivamente 49 presenze e 8 reti. Poi,



ancora diciassettenne, debuttò nella “Primera B Metropolitana” (la nostra Lega Pro), chiamato da mister Sanchez, accumulando tre presenze complessivamente.

QUELLA 2000-01 FU LA SUA ULTIMA STAGIONE NEI CAM-

pionati giovanili - se si eccettua, l'anno successivo, l'ultima partita della “Cuarta División” (la nostra Primavera), l'unica giocata - dove Mariano fu presente in 16 occasioni, segnando anche un gol nel torneo. Nelle tre stagioni successive, dalla 2001-02 alla 2003-04, Izco diventerà una pedina fondamentale della squadra, accumulando 90 presenze (per un totale nelle quattro stagioni di 93 partite) e 4 reti, indicato come uno dei migliori giocatori della Primera B Metropolitana.

A SAN TELMO ERA TRATTATO BENISSIMO, SI SENTIVA OVVIAMENTE

come a casa, le persone stu-

pende. Ma era giusto coltivare l'aspirazione di arrivare a un club di “Primera División”, il suo idolo era Zanetti. Nel 2004 firmò per il Club Almagro, avverandosi il sogno della “Primera División”, per giocarvi durante la stagione 2004/2005. Izco però marcò soltanto 6 presenze, non trovando spazio, e non potendo far nulla perchè l'Almagro evitasse la retrocessione a fine stagione. Mariano decise di lasciare la squadra a fine stagione e si trasferì nel Club Atletico Tigre in “Primera B Nacional”, tornando a giocare con regolarità e collezionando 27 partite, segnando anche un gol. Era l'estate del '96, poco più di due anni prima l'idea di raggiungere il calcio campione del mondo forse non era nemmeno nei sogni del giocatore.

LA BUONA STAGIONE NEL “TIGRE” LO CATAPULTA A 23

anni di età direttamente nel fortino del calcio italiano, Jorge Cyterszpiller e Pietro Lo Monaco puntano (a ragione) su Mariano, giovane “fondatore” di una vera e propria colonia albiceleste a Catania. Il resto, l'esordio contro il Parma, i gol contro Inter e Juventus (storico), le 100 partite, la fascia



di capitano, tra Liotro, Torre del Grifo, mare ed Etna, è storia nota a tutti. E tutti vogliamo firmare idealmente le 200 presenze in A di Mariano, prenotandoci sin d'ora per il traguardo di 300.



Izco con Beraldi e Aquino - Torneo 2000/01

“Candomberos” Desde que Estaban en la Cuna



SAN TELMO VIAJARA MAÑANA A CHAPADMALAL

El plantel de San Telmo, campeón de la Sexta División, viajará mañana a Chapadmalal para disputar el partido de ida de la final de la Copa de la Liga.

“Candomberos” Desde que Estaban en la Cuna. El plantel de San Telmo, campeón de la Sexta División, viajará mañana a Chapadmalal para disputar el partido de ida de la final de la Copa de la Liga. El equipo, formado por jugadores como Izco, Beraldi, Aquino, entre otros, se enfrenta a un fuerte rival. El partido se jugará a las 18:00 horas. El plantel de San Telmo, formado por jugadores como Izco, Beraldi, Aquino, entre otros, se enfrenta a un fuerte rival. El partido se jugará a las 18:00 horas.

MARCELO RIOS SU IZCO NEL 2000: “E’ IL REDONDO DEL SAN TELMO”
DI ANTONINO BULLA

San Telmo, il più antico “barrio” di Buenos Aires, quartiere elegante ricco di musei, caffè e saloni di tango. Poco più di 25mila abitanti, orgogliosi delle proprie tradizioni, in primis del ‘futbol’. A San Telmo si tifa solo per il San Telmo, né Boca Juniors né River Plate, solo “Candombero”.

E’ in questa piccola ma storica società di 109 anni che è cresciuto calcisticamente Mariano Izco. Con il San Telmo il centrocampista del Catania ha debuttato nei professionisti nel 2000 giocandoci fino al 2004 prima di passare al Almagro. Prima di arrivare in prima squadra, Marianito, aveva giocato e vinto titoli con le giovanili del San Telmo, in particolare ancora oggi viene ricordato in Argentina lo storico ed importante titolo vinto con la ‘Sexta Division’ nella stagione 1999/2000. In quel campionato Izco collezionò 49 presenze realizzando ben 8 gol. Il tecnico di allora Marcelo Rios, definiva Izco il ‘Redondo del San Telmo’. Ecco ciò che diceva Rios su Izco in uno stralcio raccolto da “Diario Popular” del 2000 dopo la conquista del titolo con la ‘Sexta Division’:

“Il merito più grande è della squadra, non complimentatevi con me – diceva Rios – Siamo stati bravi nel corso della stagione a vincere sia dentro che fuori casa. I miei ragazzi hanno giocato tutti bene da Garrido a Ibanez, da Guillermo Sosa a Santamaria Gaston per finire con quel ragazzo in maglia numero 8, Mariano Izco, che gioca come Redondo. Izco è un giocatore straordinario. A Buenos Aires sono arrivati in tanti dall'Europa per vederlo giocare e sono rimasti impressionati positivamente per come si allena e per come sta tatticamente in campo. E’ un ragazzo splendido anche fuori dal campo, è amico di tutti. Questo mi riempie di soddisfazione più di qualsiasi altra cosa. Guardo oltre all'aspetto calcistico, alla vittoria di trofei, trovo di grande valore il rapporto di amicizia che è nato nel nostro club”.



Cronaca di 200 presenze in A

di Enrico Salvaggio

Ripercorriamo la carriera in rossazzurro di Mariano Izco, dall'arrivo a fari spenti nel 2006 alla 200esima presenza in Serie A timbrata in occasione del match Atalanta-Catania.

2006: IZCO, CHI È COSTUI?

E' L'11 LUGLIO DEL 2006 QUANDO PASSA DEL TUTTO INOSSERVATO

vata la notizia dell'acquisto, da parte del Catania, del ventitreenne centrocampista argentino Mariano Julio Izco, proveniente dal Club San Telmo, squadra della seconda serie argentina. L'Italia pallonara è ancora in preda ai festeggiamenti post mondiale, conquistato a Berlino appena due giorni prima, e la tifoseria catanese è ancora sotto shock per la cessione di poche settimane prima del beniamino De Zerbi al Napoli, e si aspetta ben altri acquisti per affrontare il campionato del

Mariano Izco, Domenica 12 gennaio 2014 scenderà in campo per la duecentesima volta nella massima serie italiana con la maglia rossazzurra

ritorno in Serie A dopo 23 anni. D'altronde Izco vanta nel proprio palmares appena 6 presenze nella Primera Division argentina, con la maglia dell'Almagro, ed è reduce da un buon campionato col Tigre, disputato però in Serie B.

PIETRO LO MONACO LO NOTA

“ Con Lo Monaco abbiamo seguito Mariano ed abbiamo subito visto qualità tecniche ed umane importanti ”

CYTERSZPILLER

IN UNO DEI SUOI PROVERBIALI

viaggi di mercato in Argentina, dove – si sussurra – stia in realtà trattando Cubero e Somoza, e chiude l'affare col club di appartenenza.

Lo stesso direttore al termine del calciomercato si sofferma su Izco e Vargas indicandoli come le possibili rivelazioni del campionato, a dispetto delle scarse aspettative che circondano tali giocatori. Se il peruviano si rivela sin dalle prime giornate un gran colpo, il buon Mariano deve aspettare con pazienza il proprio turno, essendo chiuso a centro-campo da Baiocco e Caserta.

L'occasione per mettersi in mostra arriva soltanto il 26 novembre, ma Izco la sfrutta appieno, disputando 90 minuti di sostanza in cui fa

intravedere le proprie qualità, in particolar modo nel finale di partita quando, recuperato un pallone sulla trequarti, si invola sulla destra e mette in mezzo per l'accorrente Caserta che realizza il gol del 2-0 finale.

Nella prima stagione catanese Izco non riesce a lanciarsi: nel meraviglioso girone d'andata della truppa guidata da Marino, è soltanto un rincalzo, mentre nel girone di ritorno, complici alcuni infortuni dei compagni di reparto, trova più spazio, ma in una squadra ormai allo sbando per le note vicende post 2 febbraio 2007. E' comunque in campo e gioca una buona gara il 27 maggio nella decisiva sfida al cardiopalmo per la salvezza contro il Chievo. A fine campionato le presenze accumulate saranno 19 (la maggior parte da subentrato) e, in

una squadra a trazione anteriore come quella di Marino, risaltano maggiormente quelle qualità offensive che nel corso della carriera accantonerà per specializzarsi in fase di interdizione. (continua)

Nella foto: Izco agli esordi con la maglia del Catania

STATISTICHE DI C.COPANI

Stagione 2006 2007: 19 presenze, 1031 minuti. Otto subentri (2 Del Core, 2 Colucci, Corona, Caserta Mascara, Lucenti) 6 sostituito (2 Corona, Rossini, Millesi, Biso, Morimoto).

Stagione 2007 2008: 32 presenze, 1994 minuti. Dieci subentri (3 Baiocco, 2 Biagianti, Martinez, Mascara, Edusei, Tedesco, Vargas) 8 sostituito (2 Edusei, 2 Colucci, Caserta, Millesi, Alvarez, Spinesi).

Stagione 2008 2009: 27 presenze, 1588 minuti. 10 subentri (2 Ledesma, 2 Carboni, 2 Mascara, Morimoto, Biagianti, Stovini, Paolucci) 7 sostituito (2 Martinez, 2 Tedesco, Silvestri, Baiocco, Carboni).

Stagione 2009 2010: 32 presenze, 2138 minuti. Otto subentri (2 Ricchiuti, Biagianti, Martinez, Carboni, Potenza, Llama, Ledesma) 9 sostituito (3 Ledesma, 2 Sciacca, Llama, Morimoto, Potenza, Barrientos).

Stagione 2010 2011: 18 presenze, 1032 minuti. Sette subentri (2 Gomez, Ricchiuti, Biagianti Schelotto, Del Vecchio, Llama) 5 sostituito (2 Gomez, Ricchiuti, Ledesma, Bergessio).

Stagione 2011 2012: 25 presenze, 2121 minuti. Un subentro (Gomez) 3 sostituito (Del Vecchio, Llama, Biagianti).

Stagione 2012 2013: 35 presenze, 2744 minuti. Quattro subentri (4 Biagianti) 3 sostituito (2 Castro, Biagianti).

Stagione 2013 2014: 11 presenze, 829 minuti. Un subentro (Almiron) 2 sostituito (Lopez, Petkovic).

STATISTICHE DI CARLO COPANI

13.447
Minuti giocati con la maglia
rossazzurra

49
Gli incontri in cui è suben-
trato

43
Gli incontri in cui è stato sos-
tituito

NELL'ESTATE DEL 2007 SULLA PANCHINA DEL CATANIA ARRI-

va Silvio Baldini, il primo tecnico che dà ampia fiducia al n°13 rossazzurro, sfruttandone e mettendone in luce una delle migliori caratteristiche: la duttilità. Nel 4-2-3-1 di inizio stagione, infatti, Izco viene schierato ovunque: da esterno destro di centrocampo, da mediano, persino da trequartista. I risultati, però, sia individuali che di squadra, non convincono, e nel giro di poche giornate Baldini torna al 4-3-3 utilizzato dall'allenatore precedente, con una propensione più difensiva che lo trasforma spesso in un 4-5-1. In questo modulo Izco trova quella che diverrà la propria posizione naturale, quella di interno destro di centrocampo, ruolo in cui però deve superare la concorrenza di Davide Baiocco, che è ancora uno dei punti fermi dell'undici etneo. Così Izco torna al ruolo ricoperto nella stagione passata: quello di rincalzo, anche se di primo livello, visto che è quasi sempre la prima opzione nei cambi a partita in corso o nel rimpiazzo di giocatori infortunati o squalificati. Complice anche il gran cammino in Coppa Italia che vede i rossazzurri fermarsi solo in semifinale, a fine stagione Mariano colleziona ben 38 presenze, tuttora record personale, anche se con un minutaggio effettivo inferiore a quello della stagione 2012/2013 in cui, con una presenza in meno, ha giocato molti più minuti (circa 3.000 a fronte dei poco più di 2.500 della stagione 2007/2008) perché titolare. In questa



Gestione Baldini

Fiducia, primo gol e record di presenze in una singola stagione

stagione arriva il primo gol in maglia rossazzurra, siglato con un bel tiro di controbalo da fuori area il 23 gennaio 2008 in occasione del quarto di finale d'andata di Coppa Italia Udinese-Catania, terminato col risultato di 3-2. Un anticipo di un'evoluzione tattica che ammireremo più avanti si ha in occasione del derby di ritorno, giocato allo Stadio "Barbera" e perso per 1-0, quando il nuovo tecnico Zenga, appena subentrato a Baldini, lancia un 4-1-4-1 per valorizzare le qualità offensive di Vargas sull'out di sinistra, scegliendo proprio Mariano come esterno sul versante opposto.

NEL CAMALEONTICO CATANIA DI ZENGA DELLA STAGIONE

successiva, complice l'ampissimo turnover adoperato dall'ex portiere della Nazionale e dell'Inter soprattutto nel girone d'andata, Izco pur ritagliandosi il proprio spazio diminuisce gettoni di presenza e

minutaggio.

E' PERÒ IN CAMPO IN ENTRAM- BI I VITTORIOSI DERBY:

all'andata, da titolare nel 2-0 firmato da Martinez e Mascara su rigore; al ritorno da subentrato nello storico 0-4 del 1° marzo 2009. Ed è in campo, da titolare, nella vittoria casalinga pre-natalizia contro la Roma del 21 dicembre 2008. In tale occasione Zenga mischia per l'ennesima volta le carte e schiera un 3-5-2 in cui l'argentino occupa la posizione di tornante destro, disimpegnandosi piuttosto bene. Dopo poche partite il Catania tornerà a giocare col consueto modulo, ma questa resta una data importante e per certi versi premonitrice per quello che Izco e il Catania faranno vedere più avanti, durante la gestione Montella. (Continua)

Nella foto: sotto la guida di Baldini arriva il primo gol per Izco

PER IL SALTO DI QUALITÀ BISOGNA ANCORA ATTENDERE.

Nel Catania 2009/2010, inizialmente targato Atzori, il n°13 trova maggior spazio sfruttando il recupero pressoché infinito dall'infortunio di Pablo Ledesma, fra i migliori con Zenga durante la stagione precedente. Le prestazioni di giocatore e squadra sono però deficitarie e al di sotto delle aspettative. La svolta arriva con l'arrivo di Sinisa Mihajlovic sulla panchina etnea. E' il 20 dicembre 2009 quando i rossazzurri, ultimi e con soli 9 punti in classifica, vanno a far visita alla Juventus all'Olimpico di Torino. Al 15' della ripresa il tecnico serbo, sul sorprendente risultato di 1-0 per gli etnei determinato nel primo tempo dal rigore siglato dal "Malaka" Martinez, inserisce Izco al posto di Ledesma. Sei minuti dopo la doccia fredda: lo juventino Salihamidzic pescato in area realizza il gol del pareggio. Sembra il preludio alla solita disfatta esterna stagionale, e Mihajlovic pensa bene di chiudersi in difesa inserendo Bellusci per Llama. Gli etnei soffrono gli attacchi della Juve di Ciro Ferrara, ma non subiscono. Mancano tre minuti al termine della gara quando è proprio Izco a giocare un pallone recuperato e rilanciato dall'area di rigore catanese. Davanti c'è il solo Gianvito Plasmati, chiamato a far a sportellate con i difensori bianconeri per proteggere i palloni che arrivano dai rilanci difensivi. Mariano lo pesca con un lancio mirato, e comincia a correre verso la metacampo avversaria, quasi dimenticato dai bianconeri, che dedicano più attenzioni a Plasmati per cercare di soffiarli la sfera. Ma il centravanti materano, con una grande giocata, difende il pallone, intravede con la coda dell'occhio lo scatto di Mariano e lo serve in profondità. L'argentino si invola da solo in un campo gelato verso la porta avversaria difesa dall'austriaco Manninger, mentre i cuori dei tifosi etnei presenti nel settore ospiti o increduli davanti alla Tv battono a mille. L'uscita disperata di Manninger apre un varco e Izco ne approfitta depositando con un piat-



2009/2010

Mihajlovic: la svolta

tone la sfera sull'angolino opposto a quello protetto dall'avversario.

E' L'APOTEOSI. PER IL N°13 ROS- SAZZURRO È IL PRIMO GOL IN

Serie A, per il Catania è una storica vittoria, condita da 3 pesantissimi punti che rappresenteranno l'inizio di una splendida rimontasalvezza. Nel girone di ritorno Izco è l'indiscutibile titolare nel ruolo di interno destro nel 4-3-3 di Mihajlovic, e mette in mostra quella che si afferma definitivamente come la propria miglior dote: il pressing e il recupero di palla. Al tecnico serbo serve una squadra determinata che aggredisca i propri avversari e riparta sfruttando il lavoro sulle fasce dei vari Martinez, Llama, Mascara: in questo contesto le caratteristiche e il lavoro di Izco, dotato peraltro di una gran rapidità, si inseriscono alla perfezione. Peraltro l'argentino non disdegna di farsi vedere in fase offensiva servendo di tanto in tanto qualche assist: ne giovano Martinez contro il Parma e Morimoto contro il Bari. Quando poi il Catania, per un breve periodo, deve fare a meno sia del Malaka che di Llama, Mihajlovic

non ha indugi nel riportare Mariano in quel ruolo già ricoperto a più riprese, quello di ala destra, assegnandogli però compiti maggiormente difensivi: la splendida azione condita da un gran cross per Mascara in occasione del gol dell'1-0 contro la Fiorentina dimostra la maturità conseguita nel nostro campionato dal centrocampista rossazzurro. A fine stagione eguaglia il record di presenze in campionato di due stagioni prima (32), fissando il momentaneo nuovo record di minuti effettivi giocati in campionato (2.143), senza però battere il record generale perché in Coppa Italia il Catania si ferma ai quarti, e la nuova formula prevede partite secche, ad esclusione delle semifinali, mai più raggiunte dalla squadra dell'Elefante. Il primo di una lunga serie di importanti traguardi raggiunti dal punto di vista statistico è quello delle 100 presenze in Serie A, che si verifica il 7 marzo 2010 in occasione del pareggio esterno contro il Cagliari, partita in cui Mariano sfiora il gol timbrando la traversa con un tiro dal limite dell'area. (continua)

Nella foto: Izco e compagni festeggiano la vittoria insieme al tecnico serbo la vittoria contro la Fiorentina per 1-0

L'ESTATE DEL 2010 PORTA UNA NOVITÀ NELLA PANCHINA

etnea: al posto di Mihajlovic, che fa volontariamente le valigie (direzione Firenze), arriva Marco Giampaolo, un allenatore filosofo, integralista del 4-4-2, modulo che però mal si adatta alle caratteristiche dell'organico etneo e che viene accantonato ben prima dell'inizio del campionato, anche a causa della lungodegenza di Llama. Se nelle partite in casa il tecnico di Bellinzona ricorre spesso al tridente, confermando quindi il centrocampo a 3 della passata stagione in cui Izco continua a occupare il posto di interno destro, in trasferta viene sistematicamente proposto un 4-1-4-1 da barricata in cui Mariano viene chiamato talvolta a spostarsi sulla fascia per contenere e ripartire. Va detto però che l'incantesimo della gestione Mihajlovic sembra essersi improvvisamente spezzato: sia per la squadra, che pur facendo punti indispettisce i tifosi col proprio non-gioco, sia per lo stesso Izco a cui viene spesso preferito il redi-vivo Pablo Ledesma. Accantonate, non senza qualche polemica dell'A.D. Lo Monaco, le voci di un interesse della Roma nei suoi confronti, a fine dicembre una grave e fastidiosa infiammazione al tendine manda il n°13 in infermeria. Mariano ci resterà per quasi tre mesi: si tratta del più lungo stop della sua carriera, e tra l'altro è anche il primo serio infortunio, ulteriore motivo di sconcerto per un giocatore abituato ad essere regolarmente a disposizione degli allenatori di turno. Al rientro Izco trova un Catania in lotta per la salvezza guidato dal nuovo tecnico Simeone, che ha ormai definito le proprie gerarchie, e così nell'ottimo finale di stagione dei rossazzurri che fissano il proprio nuovo record di punti (46), c'è poco spazio per un atleta appena recuperato che deve trovare la forma migliore. Non è un caso che in questa stagione Mariano fissa il proprio record negativo di presenze in campionato, appena 18.

MA UNA NUOVA STAGIONE È



2010/2011

Rinascita con Montella

2011: un infortunio dietro l'altro, ma nel 3-5-2 di Montella è rinascita

ALLE PORTE E L'INFORTUNIO È

ormai alle spalle, tant'è che la società gli dà fiducia rinnovando il contratto fino al 2014. In panchina arriva Vincenzo Montella, che nelle prime giornate mischia le carte alternando diversi giocatori nel 4-3-3, in cui rilancia inizialmente, a sorpresa, il veterano Gennaro Delvecchio, autentica delusione delle due precedenti stagioni. Una serie di infortuni a catena che si verifica alla vigilia della gara di inizio ottobre con il Novara sarà l'insospettabile preludio per una stagione ricca di soddisfazioni. Per ovviare al problema Montella schiera uno sperimentale 3-5-2, in cui Izco non trova spazio perché appena rientrato da un contratto-tempo muscolare, comunque lieve. Sulla posizione di tornante destro agisce Lanzafame, elemento offensivo chiaramente sacrificato in un ruolo con mansioni di copertura che non gli appartengono. La squadra comunque gioca un'ottima partita e, nonostante il pareggio ottenuto in extremis, avrebbe potuto portare a casa i tre punti. Così Montella decide di proseguire

Nella foto: Montella consiglia Izco

sul sentiero tracciato, riproponendo lo stesso schema la settimana successiva contro l'Inter. Stavolta, però, a destra, come ai tempi di Zenga, trova posto proprio Mariano che diventa l'incubo di giornata del dirimettaio Nagatomo. Il Catania vince e convince, Izco mostra qualità finora rimaste inesprese: se, infatti, in una posizione più centrale il n°13 esalta la propria bravura in fase di interdizione, sulla fascia l'argentino punta su rapidità e inserimenti mostrando ulteriori qualità. Con tale canovaccio i rossazzurri proseguono disputando ottime partite e facendo risultato contro squadre sulla carta più forti, come Fiorentina, Lazio e Napoli. E' proprio quando, alla vigilia della gara col Milan, Izco patisce un nuovo piccolo infortunio piccolo infortunio che lo tiene fuori per un mese, che il Catania comincia a ridimensionarsi, nel gioco, nei risultati e nelle ambizioni. E non è un caso: proprio contro il Milan viene riproposto Lanzafame nel ruolo di Mariano, e ancora una volta il n°7 etneo si mostra un pesce fuor d'acqua facendosi circumnavigare

A PIACIMENTO DAL FOLLETTO ROSSONERO ROBINHO.

Successivamente Montella prova a rispolverare in quel ruolo Potenza e Pablo Alvarez, che però sono due terzini che mal si adattano in una posizione più avanzata, e i rossazzurri non riescono più a far punti con continuità, perdendo in casa con avversarie alla portata come Chievo e Cagliari. Manca quella via di mezzo tra fase difensiva e spinta che, sulla fascia destra, nel Catania è rappresentata soltanto dall'indisponibile Izco. E' così che Montella affretta i tempi e getta nella mischia l'argentino nella trasferta di Lecce, a fine novembre. Mossa avventata perché Mariano subisce un nuovo contraccolpo che lo terrà fuori fino a Natale, ma che in un certo senso, come nel caso del precedente novarese, rappresenta la "scusa" per un paio di indicazioni positive che torneranno utili da qui fino al termine della stagione: la prima, il rilancio del "Pitu" Barrientos, entrato proprio al posto di Izco, che in extremis decide la partita con un gol dalla distanza; la seconda, il ritorno sui propri passi dell'ex tecnico della Roma che torna al 4-3-3 con cui affronterà un girone di ritorno non meno positivo di quello d'andata.

DALLA FASCIA DI CAPITANO... AI RECORD DI PRESENZE

Nel frattempo, già da inizio campionato per Mariano è arrivata una bella novità. Con la cessione di Silvestre al Palermo la fascia di capitano è stata ereditata da Marco Biagianti; il centrocampista fiorentino, però, è affetto da continui problemi fisici, e la società decide di designare come capitano in pectore proprio Mariano Izco, il giocatore che è nell'organico da più tempo, l'unico reduce dell'anno del ritorno in Serie A (Biagianti arrivò nel mercato di gennaio). Proprio con la fascia di capitano al braccio, il n°13 realizza il proprio secondo gol in campionato, di fronte al prestigioso palcoscenico di San Siro nella sfida contro l'Inter di Ranieri. Izco viene servito dalla sinistra da Marchese e, a porta praticamente sguarnita,



ciabatta un tiro che però i difensori nerazzurri non fanno in tempo a respingere prima che oltrepassi la linea. Il girone di ritorno prosegue in maniera trionfale per il Catania che a tratti si inserisce nella lotta per la qualificazione all'Europa League, per poi uscirne dopo una sciagurata sconfitta interna col Lecce, a cui fa seguito il classico finale di stagione rilassato di una squadra che ha raggiunto anzitempo la salvezza e che non ha più obiettivi da raggiungere. In una partita il tal senso paradigmatica, la sconfitta interna del 2 maggio 2012 contro il Bologna, Mariano raggiunge un importantissimo traguardo: con 151 presenze in Serie A diventa il nuovo recordman di presenze nel massimo campionato per i colori rossazzurri, superando lo storico portiere degli anni '60 Giuseppe Vavassori, fermo a quota 150. Pur avendo dovuto saltare diverse partite per infortunio nella prima metà della stagione, Izco batte inoltre il proprio record di minuti disputati in una sola stagione, fissandolo a quota 2.157.

MA, PARAFRASANDO UN SUCCESO DEL CANTAUTORE

Luciano Ligabue, "il meglio deve ancora venire". Estate 2012, Montella va ad allenare la Fiorentina e il Catania chiama sulla propria pan-

china Rolando Maran. Al tecnico, esordiente in Serie A, viene affidata in pratica la stessa squadra che ha brillato l'anno precedente, e con intelligenza l'ex Varese decide di non rivoluzionare nulla e proseguire sul percorso già tracciato: 4-3-3, in cui Mariano è chiaramente un punto fermo, sempre nel consueto ruolo di interno destro di centrocampo. Per il Catania è l'inizio di una cavalcata trionfale, che conduce i rossazzurri a raggiungere la fatidica quota salvezza (40 punti) già a metà febbraio, a lottare per l'Europa fino a poche giornate dal termine e a fissare il nuovo record di punti (56) chiudendo il campionato all'ottavo posto. E Izco? Complice il discontinuo utilizzo di Biagianti, Marianito è ormai il vero e proprio capitano del club dell'Elefante. In campionato accumula un minutaggio effettivo (2.810 min) da record, fissa il nuovo record di presenze (35, a fronte delle 32 delle stagioni 2007/2008 e 2009/2010) ma, complici le due sole presenze disputate in Coppa Italia, competizione in cui il Catania si ferma ai quarti, non va oltre le 37 presenze totali stagionali non eguagliando quindi il precedente record di 38 della stagione targata dalla gestione Baldini/Zenga. I numeri, e gli aneddoti, non finiscono qui: è la sua sostituzione per un problema muscolare il preludio

Nella foto: Izco insegue Cambiasso

ALLA DISFATTA NEL DERBY D'ANDATA; IN OCCASIONE

della sfida contro la Lazio all'Olimpico del 30 marzo 2013 realizza il proprio terzo gol in Serie A e quarto totale in maglia rossazzurra, portando i suoi in vantaggio con un fortunoso rimpallo sul rilancio del difensore avversario Radu che innesca un pallonetto beffardo che tradisce il portiere Marchetti; il 21 aprile nel derby di ritorno contro il Palermo gioca la sua 200esima partita con la maglia del Catania, a seguito della quale prolunga il contratto fino al 2017; sette giorni più tardi, una serie di indisponibilità nel reparto difensivo costringono Maran ad adattare proprio il capitano nel ruolo di terzino defstro, e ancora una volta Izco mostra tutta la propria duttilità disputando un'eccellente partita.

IL RESTO È STORIA RECENTE. BIAGIANTI VIENE CEDUTO

nelle ultime battute del mercato estivo, ma da tempo era ormai poco più che una riserva. Ad ogni modo tale operazione di mercato legittima in modo definitivo l'investitura ufficiale di Mariano come capitano del Catania. Con Maran ancora in panchina, la stagione comincia male. Alla seconda giornata Izco deve uscire per infortunio nel primo tempo della partita contro l'Inter. Starà fuori per un mese. Viene richiamato prima del previsto, nonostante non abbia ancora completato il proprio percorso di recupero, perché in occasione della gara casalinga contro il Chievo, a cui la squadra arriva in una posizione di classifica delicata (solo un punto in 5 giornate), si ripresenta un'emergenza difensiva, sulla falsa riga di quanto accaduto alla vigilia di Milan-Catania della stagione precedente. Nonostante non sia al 100, il capitano si disimpegna con autorità da terzino destro e la squadra porta a casa i tre punti, per la prima volta in stagione. Nelle successive due partite Izco stringe i denti ma non basta, né al Catania che porta a casa un solo punto, né a Maran a cui la società dà il benservito. Alla vigilia della sfida



Presente e futuro

salvezza col Sassuolo si presenta il nuovo allenatore De Canio, che pone l'accento sull'importanza di vantare degli atleti fisicamente integri, promettendosi di non rischiare e far giocare chi non ha ancora recuperato dai propri contrattempi. Essendosi riproposta però la stessa emergenza nel ruolo di terzino destro (orfano degli indisponibili Alvarez e Peruzzi), il tecnico di Matera confessa di dover fare un'eccezione per Izco, chiamato all'ennesimo sacrificio, di ruolo e condizione. Serve a strappare un pareggio che non può soddisfare. A riposo contro la Juventus, Mariano gioca da titolare col Napoli ed entra nel secondo tempo nella vittoria contro l'Udinese, a seguito della quale arriva, finalmente, la provvidenziale sosta: recuperati altri centrocampisti, su tutti il ceco Plasil, De Canio programma per il proprio capitano un percorso di allenamento differenziato mirato a recuperare la massima integrità fisica. E' così che Izco salta tre partite e rientra in occasione del pareggio casalingo col Verona. Comincia il conto alla rovescia che separa il n°13 rossazzurro dalla sua presenza numero 200 in Serie A:

Nella foto a destra:
Izco in occasione di
Catania-Bologna 2-0

dopo aver giocato contro Roma e Bologna, viene raggiunta quota 199. Domenica 12 gennaio 2014, giorno del match Atalanta-Catania, sarà l'ennesima data da ricordare per un giocatore che da più di sette anni contribuisce a scrivere pagine di storia rossazzurra.

E NON POTRÀ FINIRE LÌ! DOPO AVER BATTUTO NEL 2012 IL

record di presenze in Serie A con la maglia nel Catania ed aver raggiunto adesso il prestigioso traguardo di 200 presenze in massima serie, c'è già un prossimo obiettivo a cui guardare con fiducia, considerando che l'attuale contratto del mediano argentino scadrà nel 2017: si tratta del record assoluto di presenze con la maglia del Catania, detenuto da Damiano Morra, titolare per nove lunghissimi anni (dal 1975 al 1984) in tutte e tre le diverse categorie (Serie C, Serie B e Serie A) affrontate dal Catania in quell'arco temporale. Per raggiungerlo, Izco (che contro l'Atalanta timbrerà la 217esima presenza in rossazzurro, contando pure la Coppa Italia) dovrà superare quota 281. C'è da avere fiducia nell'impresa, a giudicare dagli svariati elementi che accomunano i due rossazzurri:

ENTRAMBI SONO ARGENTINI DI ADOZIONE ITALIANA.

hanno indossato la fascia di capitano, e hanno giocato prevalentemente nello stesso ruolo, quello di mezz'ala, con caratteristiche simili, essendo Morra, come Izco, un giocatore che faceva della corsa e della generosità le proprie qualità principali. Se per raggiungere Morra bisogna comunque attendere almeno un paio di stagioni, già in questo 2014 Mariano potrà comunque andare a prendere e superare un altro grande ex della storia etnea, Peppe Mascara, che tra Serie B, Serie A e Coppa Italia ha messo insieme 237 partite in maglia rossazzurra.

ATTENDENDO IL RAGGIUNGIMENTO DEL PROSSIMO TRAGUARDO, non possiamo che incoraggiare il nostro capitano: corri Marianito, corri!





Il Ceibo dell'Etna

di Salvo Emanuele

Primo argentino acquistato in serie A sotto la presidenza Pulvirenti, così determinato da mettere radici salde in terra etnea. Il primo di una lunga serie sfociata nella “segunda seleccion rossazzurra”....

TRA TARANTELLA E TANGO DA QUALCHE STAGIONE A QUESTA PARTE LA FORMAZI-

one del Calcio Catania 1946 è conosciuta all'estero, soprattutto in Sudamerica, come la segunda selección. Un appellativo, acquisito nella stagione 2010/11, dovuto alla presenza massiccia di giocatori argentini in organico. In quella stagione, infatti, i calciatori albiceleste erano ben quattordici, due dei quali italo-argentini (Adrian Ricchiuti ed Ezequiel Schelotto, con tanto di guida tecnica annessa (Diego Pablo Simeone, oggi capolista nella Liga con l'Atletico Madrid). Impronta forte, introdotta dall'avvento della presidenza di Nino Pulvirenti e dell'ex a.d. Pietro Lo Monaco, che ha avvicinato ulteriormente il popolo



etneo a quello argentino, culture tradizionalmente abbastanza vicine. Un tango argentino intrufolato con decisione nella tarantella siciliana. Sound pittoresco, ma di sicuro successo. **NELLE DIECI STAGIONI DELLA GESTIONE PULVIRENTI I GIO-** catori argentini che hanno indossato la casacca rossazzurra sono stati ventisei. Un numero elevato che “giustifica” il soprannome ereditato. Il primo in assoluto è stato Mariano Messera, giunto in Sicilia nell'estate 2004. Poche presenze con rapida discesa nel dimenticatoio. Anno successivo, quella della promozione, ecco un'altra meteora Lucian German Zavagno. Piante argentine in terra etnea sembrano non attecchire. Estate 2006, tra l'euforia della

IL CEIBO DELL'ETNA

Il Ceibo, od Erythrina crista-galli, è un piccolo albero originario dell'America Meridionale.

Questa specie cresce nelle zone calde, dove le temperature scendono di poco sotto gli zero gradi e salgono fino ai quaranta.

Il fiore dell'albero, di solito rosso, è l'emblema floreale di Argentina e Uruguay.

promozione, tra acquisti esotici (il nipponico Taka Morimoto), ecco altre due “proposte albicelesti”: Walter Ariel Garcia e Marianito Izco: il primo non esordisce nemmeno e già a gennaio torna in patria, mentre il secondo deve aspettare quasi mezzo campionato per l'esordio (il 26 novembre 2006). La conferma per la stagione seguente, visto il fallimento dei predecessori, è già un successo. **PER ATTECCHIRE IN UN TERRENO VULCANICO CE NE** vuole, ma Marianito ha grinta e volontà da vendere. Lavoratore caparbio, incassa silenziosamente e va avanti. Nella stagione 2007/08

la colonia argentina si arricchisce con gli arrivi di Albano Bizzarri, Cristian Llama, Pablo Alvarez e Matias Silvestre. Marianito non è più solo. Come una chioccia dà il benvenuto ai nuovi arrivati, tracciando la strada da seguire. Nella stagione successiva, ecco Ezequiel Carboni e Pablo Ledesma. Ma il vero boom si registra nel biennio 2009/11 con ben dieci arrivi, uno dei quali riguardante la guida tecnica: Pablo Barrientos, Adrian Ricchiuti, Nicolas Spolli, Mariano Andujar, Maxi Lopez, Alejandro Gomez, Gonzalo Bergessio, Ezequiel Schelotto e mister Simeone.

L'INVASIONE È COMPLETA E IL PERCORSO DI CRESCITA DI MARIANITO IZCO È SEMPRE IN PROGRESSO.

Stagione 2011/12, ecco Sergio Almiron, Mario Angel Paglialunga e Juan Pablo Carrizo.

LA TRADIZIONE ALBICELESTE NON CEDE IL PASSO NEANCHE NELLE STAGIONI PIÙ RECENTI: LUCAS

Castro nell'estate 2012 e il poker del verano 2013 Sebastian Leto, Federico Freire, Fabian Monzon e Gino Peruzzi. Diversi hanno lasciato Catania per altri lidi, in molti sono rimasti a mettere radici profonde. Profondissime come quelle messe da Marianito Izco, il Ceibo dell'Etna.



Izco in contrasto su Materazzi

GLI ARGENTINI DELLA GESTIONE PULVIRENTI

- 2004/2005 Messera
- 2005/2006 Zavagno e Ariel Garcia
- 2006/07 MARIANO IZCO
- 2007/08 Bizzarri, Llama, Pablo Alvarez e Silvestre
- 2008/09 Carboni, Ledesma.
- 2009/10 Barrientos, Ricchiuti*, Spolli, Andujar e Maxi Lopez
- 2010/11: Gomez, Bergessio, Schelotto* e Simeone
- 2011/12: Paglialunga, Almiron e Carrizo
- 2012/13 Castro
- 2013/14: Monzon, Freire, Peruzzi e Leto.



In azione a S.Siro



Un SMS per Izco

di Antonino Bulla

Ex calciatori ed allenatori del Catania rendono omaggio allo storico traguardo raggiunto da Mariano Izco per le 200 partite giocate in Serie A, inviando un SMS d'auguri al Capitano rossazzurro.

200 PRESENZE IN SERIE A, UN TRAGUARDO STORICO PER

Mariano Izco e per il Catania, gioie e dolori vissuti in otto anni di partite tra i campi più importanti d'Italia. Un traguardo importante per il centrocampista argentino, raggiunto anche grazie alla presenza, in campo e fuori dal campo, di compagni, dirigenti e allenatori, maestri di sport e di vita. Anche loro hanno voluto rendere omaggio ad Izco inviando alla redazione di "CalcioCatania.Com" un SMS di congratulazione, un saluto o ricordi dell'esperienza in rossazzurro.

ALEJANDRO "PAPU" GOMEZ, COMPAGNO DI SQUADRA DI

Izco dal 2010 al 2013, ha voluto sot-

tolinare la grande amicizia che lo lega tutt'oggi a Mariano Izco: "Per me Mariano è più di un amico, è un fratello. Ogni giorno ci sentiamo e parliamo di tante cose. E' una persona straordinaria che si merita tutto il bene del mondo. Mi ha dato una grande mano quando ero a Catania aiutandomi in ogni cosa. Mi sento quindi di augure il meglio per lui e per la sua famiglia. Lui è la bandiera del Catania e un esempio per tutti i compagni".

GIONATHA SPINESI, HA GIOCATO IN SQUADRA CON IZCO

dal 2006 al 2009. L'ex bomber del Catania, in maniera molto spiritosa, sottolineando la scarsa media realizzativa del Capitano rossazzurro,

ha rivolto il suo personale augurio: "Mariano, ti auguro di fare ancora 3 gol con il Catania e visto la mediagol che ti ritrovi.. ti auguro di fare ancora altre 500 partite in rossazzurro! Un grande abbraccio e sinceri complimenti per il traguardo raggiunto".

DIEGO SIMEONE, L'ATTUALE TECNICO DELL'ATLETICO

Madrid è stato allenatore di Izco nel 2011. "El Cholo" con il suo messaggio ha voluto sottolineare la bontà del giocatore dentro e fuori dal campo: "Per me è stato un grande piacere allenare un calciatore come Mariano Izco. E' un serio professionista, un ragazzo educato e sempre disponibile. E' stato e spero sarà ancora a lungo un esempio nello spogliatoio del Catania. Auguri Mariano!"

EZEQUIEL CARBONI, L'EX CENTROCAMPISTA DEL CATANIA È

stato compagno di Izco dal 2008 al 2011 ed insieme hanno centrato importanti e difficili salvezze. Carboni ha elogiato le qualità di Izco nella vita di spogliatoio e ha lanciato un invito all'ex compagno: "Mariano è stato sempre leale e corretto. All'interno dello spogliatoio si è preso sempre le sue responsabilità ed era il primo ad incoraggiare gli altri quando le cose andavano male. Mi sento di ringraziarlo per quello che ha dato al Catania quando ero in maglia rossazzurra. Spero possa chiudere la carriera a Catania per essere ricordato nella storia del club etneo".

DAVIDE BAIOTTO, HA GIOCATO CON IZCO DAL 2006 AL 2009,

come l'argentino anche Baiotto è stato Capitano del Catania e ha voluto inviare il proprio messaggio d'auguri per le 200 partite in

In basso a sinistra: Izco festeggia con i compagni il gol di Spinesi
In basso a destra: Simeone, allenatore di Izco nel 2011, adesso all'Atletico Madrid

"E' stato e spero sarà ancora a lungo un esempio nello spogliatoio del Catania. Auguri Mariano!"

Diego Simeone

A: "Ti ho visto crescere paziente e determinato. Con grande voglia ed umiltà oggi raccogli il frutto di tanto lavoro. Un auguri sincero ed un grosso abbraccio".

WALTER ZENGA, HA ALLENATO IZCO NEL CATANIA NELLA STA-

gione 2008/2009 quella in cui l'argentino ha collezionato 30 presenze tra campionato e Coppa Italia. Questo il messaggio d'auguri da parte di Zenga: "Sapevo che prima o poi Mariano avrebbe raggiunto questo traguardo. E' entrato nella storia del Catania non solo per le 200 partite ma perché è stato negli anni la bandiera di questa squadra. Lo saluto affettuosamente e gli auguro le migliori fortune".

JORGE CYTERSZPILLER, L'AGENTE FIFA CHE INSIEME A

Lo Monaco ha scoperto e portato in Italia Mariano Izco. Anche lui ha rivolto un augurio al centrocampista del Catania: "Con Pietro Lo Monaco abbiamo seguito a lungo Mariano ed abbiamo subito visto in lui qualità tecniche ed umane importanti. Era un ragazzino quando è arrivato in Italia ma ha fatto molta strada. Se ha raggiunto questo traguardo vuol dire che ha fatto bene in questi anni".



Voci dalla Tribuna

di Daniele Giustolisi

Le voci della tribuna le senti, ma non hanno volto. Un medico, un pisciaru, un disoccupato, chi le avrà mai pronunciate? Non puoi saperlo. Ma arrivano sempre puntuali.

C'è sempre stato. Partendo in sordina fino a diventare un punto fermo e irrinunciabile del Catania in questi otto anni di serie A. Mariano Izco, il capitano, è entrato nel cuore dei tifosi rossazzurri a suon di cavalcate sulla fascia e polmoni sfianciati. È diventato il simbolo di un Catania, targato argentino, che sempre più maturo ha imparato a gioire, esaltarsi e soffrire. Cambiano gli allenatori, i compagni di squadra, gli obiettivi ma Mariano è sempre lì, lì nel mezzo come canta Ligabue. Abbiamo conosciuto i gol di Spinesi, il tiro potente di Vargas, gli slalom di Martinez, i gol impossibili di Mascara e le giocate raffinate di Barrientos. Ma di Izco i tifosi catanesi hanno sempre apprezzato il lavoro sporco, silenzioso e di sostanza, quello che le telecamere non colgono ma che la squadra sente, e che spesso diventa determinante per i risultati. Così Izco ha conquistato i tifosi catanesi, superando le diffidenze iniziali e ritagliandosi



Nelle foto: Tifosi rossazzurri al Massimino

uno spazio speciale nel popolo rossazzurro.

In occasione del traguardo delle duecento presenze in A con la maglia del Catania, ecco uno speciale di "Voci dda tribuna B" che ripercorre attraverso le "voci" del tifo rossazzurro le tappe del Capitano ai piedi dell'Etna.

Pescato da Lo Monaco nella serie C argentina, Mariano Izco è arrivato a Catania con addosso alcuni sos-

petti di scarsa aderenza al massimo campionato italiano. Nei suoi primi anni di serie A non era raro sentire dalle sospettose tribune del Massimino espressioni come:

AVAJA MA IZICO CHI È JUCATURI RI SERIE A?

Poi le prestazioni in crescendo del centrocampista argentino hanno fatto ben presto alzare le quotazioni di Izco. La sua corsa inarrestabile e il suo fiato inesauribile, hanno creato seri dubbi sulla sua reale costituzione anatomica:

CHISTU CURRI CA JE MPIACIRI. PARI CA C'AVI TRI PUMMUNI.

JÈ 'N MUTURINU STU IZICO. PARI NA SCATTIOLA.

Oltre alla forza e alla grinta, altro marchio di fabbrica di Mariano Izco è l'impeccabile look. Cresta sempre curata e capelli gellati lo rendono facilmente individuabile in campo:

CU STI CAPIDDI ABBO-LA RI PATTI E PATTI.

IZICO RI QUALI VAVVERI CALI.

Nell'ultima in casa contro il Bologna, una voce commenta la preparazione di Izco ad uno dei suoi scatti ormai leggendari:

IZICO ABBIITI O FUNNU CHE PATATI.



Je nmuturinu stu Izico. Pari na scattiola
Anonimo Tifoso



Hanno collaborato:

TESTI:

ANTONINO BULLA - SALVO EMANUELE - MAX LICARI - VINCENZO LA CORTE - SALVO SABELLA

DANIELE GIUSTOLISI - ENRICO SALVAGGIO

STATISTICHE:

CARLO COPANI

FOTO:

FRANCO BARBAGALLO - ACIFOTOPRESS - NINO RUSSO - SICILIATODAY.NET

GRAFICA:

KARLITOS - ORAZIO ESPOSITO

SOCIAL:

ALFIO LOMBARDO

REALIZZAZIONE:

